

una zona in prossimità del torrente Salandrella, nei pressi di alcuni terreni boscati siti in loc. "Codola" di Ferrandina.

Gli agenti forestali, immediatamente accorsi, notavano presso il punto di innesco dell'incendio i movimenti frenetici di una persona che, accortasi della presenza della pattuglia forestale, saliva repentinamente su un trattore e, allontanandosi dalle fiamme, si dirigeva verso i terreni agricoli situati a monte del fiume.

Nella stessa area erano presenti due pastori che riferivano immediatamente ai forestali, intervenuti sul posto, che ad appiccare il fuoco era stato quello stesso uomo, con il trattore gommato, precedentemente individuato dagli agenti.

Si provvedeva a raggiungere il trattore gommato e, dopo aver fermato il mezzo, si procedeva all'identificazione del suo conducente.

L'incendio in oggetto, a causa del forte vento, si propagava ad una superficie boscata di numerosi ettari e ciò rendeva necessario l'impiego di due mezzi aerei, personale del Corpo Forestale e di numerose squadre antincendio.

Placata la generale emergenza generata dall'incendio, la pattuglia forestale, coadiuvata dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del CFS di Matera, accompagnava il sospettato presso la sede del Comando Stazione Forestale di Pisticci.

Al fine di assicurare le fonti di prova, si procedeva ad applicare il c.d. "Metodo delle evidenze Fisiche", ai fini dell'individuazione degli elementi necessari per la ricostruzione dell'evento.

Dall'esame dei "segnali indicatori" rilevati con tale metodica, si ottenevano utili informazioni sulla direzione di propagazione, sull'intensità di calore, sulla velocità di avanzamento e sulle modalità di attivazione dell'incendio.

L'uomo in questione era un agricoltore che, sentito quale persona sottoposta ad indagini, con le garanzie di legge, ammetteva di aver acceso il fuoco in un'area demaniale, utilizzando un fiammifero al fine di rendere successivamente coltivabile detta area.

Alla luce dei rilievi effettuati e di tali dichiarazioni, emergevano chiaramente gravi indizi di colpevolezza che inducevano gli agenti forestali, di concerto con la competente Autorità Giudiziaria, a trarre in arresto il sospettato al quale venivano concessi gli arresti domiciliari.

L'incendio complessivamente è rimasto attivo per oltre 24 ore ed ha percorso una superficie di circa 50 ettari di bosco ripariale e circa 150 ettari di pascoli ed incolti.

### **Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Pratovecchio (AR)**

Nel Comune di Poppi (AR) in zona Lierna-Corniolino si sono succeduti a partire dall'agosto 2011 una serie di principi di incendio boschivo di varia entità, dal semplice focolaio di pochi metri quadri a piccoli incendi 300 m<sup>2</sup>, i vari eventi avevano tutti una condotta simile tale farli attribuire probabilmente all'azione di un piromane.

I primi due eventi, verificatisi all'interno del perimetro del Parco ad agosto e ottobre 2011, sono piccoli focolai verificatisi a bordo strada, in loc. Corniolino riguardo ai quali non sono emersi fatti sostanziali per poterli attribuire direttamente alla persona successivamente indagata e posta in arresto.

Altri eventi si sono succeduti il 19 gennaio 2012 a margine strada Lierna-Camaldoli, all'altezza del bivio per Greppi, il 28 gennaio 2012 a pochi metri da quello del 19 gennaio, il 15 marzo 2012 in loc. Corniolino, lungo la strada Lierna-Camaldoli.

La zona degli eventi è stata intensamente osservata dal personale CFS anche con la messa in opera di sistemi di video sorveglianza, ma, fino all'evento del 15 marzo, nonostante gli indizi raccolti, non vi erano ancora le condizioni per attribuire la responsabilità degli eventi stessi a qualcuno.

L'attività investigativa nei confronti di un soggetto è iniziata con l'evento del 15 marzo 2012, in seguito al riscontro dei video prodotti da una telecamera posta nella zona.

Con il verificarsi delle piogge primaverili l'attività è stata sospesa, le indagini mirate sul soggetto sono ricominciate a metà luglio in concomitanza con una uova fase meteorologica secca favorevole all'insorgere degli incendi, avvalendosi anche di appositi apparati tecnologici reperiti presso l'Ufficio N.I.A.B. dell'Ispettorato Generale.

Dal giorno 18 luglio 2012, sono stati predisposti servizi di monitoraggio continuo e pedinamento dell'indagato, che nel pomeriggio del 19 luglio 2012 hanno dato esito positivo, in quanto l'indagato è stato colto in flagranza di reato relativamente al principio d'incendio avvenuto in loc. Farneta, con conseguente espletamento degli atti ed applicazione delle misure previste dal c.p.p..

Nella fattispecie, vista la certificazione redatta dal medico curante dell'indagato, attestante che lo stesso è affetto da alzheimer, sono stati applicati, su indicazione del PM, gli arresti domiciliari in luogo della custodia cautelare in carcere.

Agli atti risulta inequivocabilmente la connessione con l'indagato in tre eventi avvenuti fuori Parco, rispettivamente a "Bucena", "San martino in tremoleto", "Poderuzzo", oltre che nell'evento di "Farneta" in cui l'indagato è stato colto in flagranza di reato. Per gli episodi avvenuti dentro Parco non vi sono riscontri diretti.

Per tutti gli eventi registrati, si assiste ad uno stesso modus operandi. L'indagato è affetto da morbo di alzheimer, presenta disorientamento e gravi lacune di memoria, da quanto è emerso, agiva in seguito ad impulsi maniacali, senza reali motivazioni di dolo né altri interessi o scopi, quando "scattava la molla", cosa che poteva avvenire ogni qualvolta lo stesso fosse in auto, scendeva dal mezzo e mediante accendini e materiale cartaceo appiccava il fuoco a bordo strada, per poi risalire immediatamente sul veicolo ed allontanarsi.

Tutti gli avvenimenti sono stati di lieve entità, compresi quelli nel Parco, l'autore non si è mai allontanato dall'auto, per lo più la vegetazione coinvolta nelle varie accensioni è costituita da erba ed arbusti situati tra il bordo strada ed il margine del bosco.

Il CTA con i reparti dipendenti, ha iniziato le attività d'indagine dopo i primi avvenimenti verificatisi nel Parco, poi, al fine di concludere l'attività iniziata, ha continuato le indagini coordinando anche i reparti esterni, relativamente agli avvenimenti verificatisi fuori parco, mettendo a frutto le informazioni e le esperienze maturate. I focolai verificatisi fuori parco si sono realizzati comunque tutti nel Comune di Poppi nel raggio di 10 km. dall'abitazione dell'indagato a Poppi Stazione, nella maggior parte dei casi in zone prossime al confine del parco.

L'intensa attività d'indagine svolta dal CFS e la continua vigilanza nelle zone teatro dei principi di incendio, hanno scongiurato il verificarsi di eventi con dimensioni, pericolosità e effetti dannosi considerevoli, nonostante le condizioni climatiche fossero estremamente favorevoli per la propagazione degli incendi.

## CITES

### Controllo del commercio via Internet

Nel corso degli ultimi anni, diverse risoluzioni e documenti approvati nei consessi internazionali e comunitari, competenti in materia CITES, hanno evidenziato l'aumento di frodi perpetrate via internet, riguardanti traffici di specie protette.

Pertanto con D.C.C. in data 19 aprile 2011 è stato costituito presso il Servizio CITES Centrale un Gruppo di lavoro per l'attuazione del monitoraggio sistematico e il controllo del commercio via Web di esemplari di animali protetti.

Il personale del suddetto gruppo di lavoro, dopo un breve stage di affiancamento al personale specializzato della Polizia di Stato - Servizio Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, ha posto sotto controllo diverse transazioni e scambi di informazioni che avvengono mediante il web, su specie di flora e fauna minacciate di estinzione.

Tale attività ha condotto all'effettuazioni di varie operazioni condotte sul territorio con la collaborazione degli uffici periferici, che hanno avuto come risultato il sequestro di n. 3 statuette di avorio a Teramo, 5 statuette d'avorio a Genova e n. 73 sequestri di animali vivi, di seguito elencati:

Ferrara - n. 3 esemplari di pappagalli;

Bari - n. 50 esemplari di tartarughe (*Testudo hermanni*);

Salerno - n. 20 esemplari di tartarughe (*Testudo hermanni e marginata*);

### Avorio

Il commercio di avorio illegale continua ad essere particolarmente attenzionato, anche alla luce dell'incremento dei sequestri effettuati nell'Unione Europea, che si dimostra essere territorio di scambi e di transito nella rotta dai paesi di origine (Africa) a quelli di destinazione finale in Asia (Cina, Hong Kong, Thailandia e Vietnam).

I sequestri maggiormente significativi sono avvenuti in un negozio di Pescara, nel quale sono stati rinvenuti monili e statue d'avorio per circa 1,5 Kg di peso vendute senza nessun documento che ne attestasse la legale provenienza e in una galleria nei pressi del Vaticano a Roma, che aveva in vendita diversi manufatti particolarmente pregiati (valore stimato di oltre 150 mila euro) rappresentanti soggetti religiosi.

### Medicina tradizionale

I recenti sequestri effettuati negli Stati europei riguardanti medicinali contenenti esemplari di animali e piante protetti dalla Convenzione di Washington indicano che il commercio illegale di questa categoria merceologica è in continuo aumento e che la provenienza è ovviamente da ricercarsi nei paesi asiatici, in particolare dalla Cina.

Si segnalano in particolare i seguenti sequestri operati sia sul territorio italiano, che in ambito doganale, anche con l'ausilio delle unità cinofile appositamente addestrate:

Teramo - 100 confezioni di antibiotici, 48 confezioni di cerotti antireumatici e 700 gr. di radici di ginseng;

Aeroporto di Ancona - varie confezioni di cerotti antinfiammatori;

Aeroporto di Bologna - 28 Kg. di medicinali illegali provenienti dalla Cina.

### Rettili vivi, parti e derivati

Il traffico di esemplari vivi di tartarughe (principalmente *Testudo hermanni* e *Testudo graeca*) provenienti soprattutto dall'Albania e dal Nord Africa non accenna a diminuire, con l'Italia che si conferma un importante paese di destinazione.

Nell'ambito del controllo del suddetto commercio illegale si segnalano le 200 tartarughe sequestrate nel Lazio (prelevate dall'ambiente naturale), le 116 sequestrate in Puglia e le 57 al porto di Genova, per un totale di 373 esemplari vivi, oltre alle 42 uova poste sotto sequestro a seguito di un controllo sul bagaglio personale di un cittadino peruviano presso l'aeroporto di Torino Caselle.

Anche altri rettili vivi sono stati oggetto di accurati controlli con diversi esemplari di serpenti sequestrati (oltre 60) di specie protette e pericolose, come il sequestro effettuato a Roma nei pressi della Stazione Termini di 50 esemplari trasportati in una autovettura privata, nonché un Caimano dagli occhiali, detenute illegalmente da vari pregiudicati.

Per quanto riguarda i prodotti derivati e le parti di rettile, rilevante il sequestro di 10 pelli di coccodrillo di circa un metro di lunghezza ciascuna, rinvenute nel bagaglio di un passeggero in transito nell'aeroporto di Napoli Capodichino.

### **Lotta al commercio illegale di rapaci e pappagalli**

L'attività di contrasto al traffico illegale di rapaci, con particolare riferimento al territorio siciliano, è continuata anche nel 2013 portando, alla fine di una complessa attività d'indagine, al sequestro di un laboratorio nel quale si riproducevano illegalmente anelli di marcaggio di specie di rapaci ad alto rischio di estinzione tutelati dalla Convenzione di Washington e dalle norme sulla caccia. All'interno del laboratorio, che si trovava in località Misterbianco (CT), sono stati trovati, oltre agli anelli falsificati, 13 esemplari di rapaci di cui 1 falco lanario, 1 falco sacro, 6 falchi pellegrini, 2 aquile minori, 1 poiana coda bianca e 2 falchi di Harris, tutti accompagnati da certificazione CITES riciclata. Oltre al laboratorio ed al materiale utilizzato per la fabbricazione degli anelli, sono stati posti sotto sequestro tutti gli esemplari di rapaci, i certificati che li accompagnavano ed il materiale che occorreva per la loro cattura. Per quanto riguarda, invece, i risultati relativi al controllo sul commercio illegale di pappagalli, si segnalano i seguenti sequestri:

sequestro di 12 pappagalli soggetti alle normative della Convenzione di Washington e detenuti in assenza della relativa certificazione CITES in un abitazione di Rapallo. Tra gli esemplari posti sotto sequestro c'erano quattro Parrocchetti dal groppone rosso (*Psephotus haematonotus*), e sei Roselle tra cui quattro Roselle orientali (*Platycercus eximius*), un pappagallino appartenente al genere *Forpus* e un *Agapornis Personata*. Oltre alla denuncia alla Procura della Repubblica di Chiavari l'allevatrice è stata sottoposta a sanzioni amministrative inerenti la mancanza di un'autorizzazione igienico-sanitaria prevista da una specifica Legge Regionale.

Sequestro in provincia di Caserta presso un allevatore, per detenzione illecita di pappagalli appartenenti a specie protette, di un *Ara ararauna*, *Psittacula eupatria*, *Cacatua galerita*, *Amazona aestiva* e un *Amazona farinosa*. La documentazione relativa alla detenzione dei volatili presentava alcune anomalie, infatti, il numero dell'anello o microchip collegato agli animali non era corrispondente a quello riportato sulle carte sanitarie presentate.

Sequestro di 500 animali da parte del N.I.P.A.F di Brescia, che, a seguito di indagini svolte su tutto il territorio lombardo, ha individuato un commerciante ambulante,

originario del Bergamasco, che vendeva pappagalli rari appartenenti alle specie più ricercate. In particolare il commerciante non ha saputo fornire, alcuna documentazione che giustificasse l'origine, tra gli altri, di ben 130 grandi pappagalli appartenenti a specie particolarmente protette tra cui: ara, amazzoni, cenerini, cacatua, oggetto di un intenso traffico illegale a livello mondiale ed europeo

### **Contrasto all'importazione illegale di esemplari tutelati ad uso personale**

Anche nel corso del 2012, l'attività della CITES in ambito doganale relativa ai controlli sugli oggetti ad uso personale e sui c.d. "souvenir" importati dai viaggiatori provenienti dai paesi esotici ha avuto come esito diversi **sequestri operati dai NOC Cites** presso la dogane abilitate. Sono state poste sotto sequestro ingenti quantità di medicinali, pomate, pastiglie, esemplari imbalsamati, selvaggina, coralli, conchiglie, piante, corteccia, uova, caviale e statue in avorio, borse di pitone e pelame.

### **Controlli sulla legalità del commercio dell'anguilla europea**

Anche nel corso dell'anno 2012 è stata posta particolare attenzione al commercio illegale di anguilla, con attività di controllo concentrate nel periodo natalizio, su tutto il territorio nazionali, con importanti risultati operativi soprattutto in Puglia e in Campania.

I controlli infatti hanno avuto luogo presso allevamenti ittici, attività commerciali di prodotti ittici all'ingrosso e al dettaglio, nonché aste notturne nei mercati ittici delle principali province marine pugliesi, con verifiche concentrate principalmente sugli allevamenti ittici ed i rivenditori all'ingrosso situati a ridosso dei laghi di Lesina e Varano (FG). Tra gli oltre 8.000 chilogrammi di anguilla controllati nel territorio pugliese, circa 300 chilogrammi sono risultati di dubbia provenienza ed in cattivo stato di detenzione e sono stati, pertanto, sequestrati. Il proprietario della ditta del foggiano nella quale è avvenuto il ritrovamento degli esemplari ritenuti irregolari è stato denunciato presso la Procura della Repubblica di Foggia per le violazioni alla normativa sulla tracciabilità delle anguille e la loro legale acquisizione.

Per quanto concerne la Campania, alla complessa attività di indagine e controllo hanno preso parte il Servizio CITES Regionale e il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando Provinciale e Regionale del Corpo forestale dello Stato di Napoli. Varie sono state le fattispecie illecite, penali ed amministrative, rilevate che vanno dalla frode nell'esercizio del commercio, all'introduzione sul mercato di prodotti ittici sottomisura provenienti da zone di cattura estera non consentite, alla contraffazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine di prodotti agroalimentari, alla detenzione di prodotti sia di origine alimentare che vegetale congelati e da lungo tempo scaduti, fino alla truffa e frode in commercio. L'attività di controllo ha consentito, inoltre, di portare alla luce una vasta area adibita illecitamente a deposito incontrollato di rifiuti. Nell'ambito della stessa attività di indagine particolare rilevanza hanno avuto i controlli effettuati dal personale forestale presso i mercati ittici all'ingrosso di Napoli e di Mugnano di Napoli, che hanno portato al sequestro di oltre 2 tonnellate di prodotti ittici di non dichiarata provenienza ed illecitamente immessi in commercio.

Contestualmente, altro personale del Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Napoli in collaborazione con gli agenti del Comando Stazione di Pozzuoli

(NA), ha individuato in località "Lago Patria" nel comune di Giuliano in Campania (NA), un'attività di pesca di frodo realizzata mediante l'utilizzo di un impianto di reti per la canalizzazione e cattura delle anguille. Sono state poste sotto sequestro 15 nasse utilizzate per la cattura delle anguille, per un valore di circa 15.000 euro.

### **Importazione e pesca abusiva di datteri di mare**

I datteri di mare (*Lithophaga lithophaga*) sono molluschi che crescono all'interno di cavità che gli stessi scavano sott'acqua nella roccia e per estrarli è necessario distruggere irrimediabilmente interi tratti di costa. Dall'anno 2005 sono tutelati dalla Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) perché specie minacciata d'estinzione. I controlli relativi alla pesca abusiva da parte del Comando Provinciale di Napoli hanno portato al sequestro di oltre un quintale di datteri di mare sottratti illegalmente e con un danno ambientale incalcolabile alla costiera sorrentina. Otto pescatori di frodo sono stati bloccati presso una banchina del Porto di Castellammare di Stabia e denunciati mentre rientravano, alle prime luci dell'alba, a bordo di un gommone. I datteri di mare avrebbero potuto fruttare un guadagno illecito di oltre cinquemila euro

### **Protezione fauna selvatica nei giardini zoologici.**

Altro settore di attività in incremento nel 2012 è stato quello relativo ai controlli effettuati presso i giardini zoologici, nei confronti dei quali si registra un innalzamento dell'attenzione da parte dell'opinione pubblica e delle associazioni ambientaliste. La direttiva europea sugli zoo, recepita in Italia con un decreto legislativo del 2005 impone il rispetto di rigorosi requisiti per il suo rilascio come la partecipazione a progetti di conservazione della specie, il rispetto della sicurezza delle strutture per i visitatori e gli operatori, il benessere degli animali e il rispetto di procedure di sicurezza che impediscano la fuoriuscita degli stessi. In forza di tale norma, gli zoo italiani sono tenuti ad adeguarsi agli standard minimi imposti dalla direttiva europea e migliorare il livello di gestione dei centri a vantaggio della conservazione della specie, del benessere animale, della sicurezza dei visitatori e anche della divulgazione ambientale.

Nell'ambito dei controlli disposti dal Servizio CITES Centrale nella provincia di Latina, è stato individuato e posto sotto sequestro un Parco zoologico che esercitava abusivamente l'attività di giardino zoologico, esponendo al pubblico animali domestici ed esotici. Nella struttura, aperta da diversi anni, oltre ai classici animali domestici erano presenti anche esemplari pericolosi e appartenenti a specie protette dalla Convenzione di Washington. Nello zoo sono stati rinvenuti tra gli altri anche: macachi, canguri, scimpanzé e un elefante indiano.

Circa 110 animali esotici e selvatici sono stati, inoltre, posti sotto sequestro presso un noto parco zoo anche in Abruzzo, in quanto la struttura che li ospitava in condizioni non idonee al loro benessere ed esercitava l'attività di giardino zoologico senza la necessaria autorizzazione. Oltre ad esercitare senza la licenza prevista dalla direttiva europea sugli zoo, gli esperti del Servizio CITES hanno riscontrato anche una serie di irregolarità sulle condizioni di detenzione degli animali e sui recinti e le gabbie che li ospitavano. In particolare, il coccodrillo nano e due caimani erano detenuti in una piccola vasca con acqua putrescente e, a causa di un'interruzione della fornitura elettrica, non beneficiavano delle condizioni di temperatura e umidità necessarie alla loro sopravvivenza.

Analoghe carenze e mancanza delle necessarie autorizzazioni ministeriali sono state riscontrate presso lo zoo di Poppi, in provincia di Arezzo, dove i controlli effettuati dal

personale del CFS hanno portato alla chiusura della struttura e al sequestro di vari animali pericolosi, quali un orso, cinque gatti selvatici e due lupi.

### **Consegna al Bioparco di Roma di un gibbono sottratto al mercato illegale di animali esotici nel milanese: esemplare inserito in un progetto di salvaguardia per le specie minacciate di estinzione (EEP)**

Un esemplare di gibbono dalle mani bianche (*Hylobates lar*), una specie minacciata di estinzione, sequestrato in un quartiere di Milano, è stato trasferito al Bioparco di Roma dal personale specializzato del Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato di Roma e di Milano. "Thai", così è stato chiamato il primate, viveva da oltre tre anni nel giardino di una villa del comune di Nerviano (MI) a causa di una complessa vicenda giudiziaria e dopo che il Corpo forestale dello Stato lo aveva sequestrato nell'ambito di accertamenti sulla detenzione di animali esotici nel quartiere cinese di via Paolo Sarpi, a Milano. Il gibbono dalle mani bianche, al pari di tutti gli altri primati, è una specie considerata pericolosa per la pubblica incolumità ed è tutelata dalla Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) sul commercio delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione.

"Thai" non ha mai visto suoi simili e appartiene ad una specie tra le più rappresentative dell'ordine dei primati, fortemente minacciata d'estinzione nel proprio habitat naturale, le foreste dell'Indocina, a causa della caccia illegale e della deforestazione. L'esemplare è stato affidato alle cure del personale specializzato del Bioparco di Roma che lo accudirà secondo gli standard di allevamento in cattività per la specie, considerando anche che l'esemplare ha vissuto, per anni, esclusivamente a contatto con esseri umani.

### **Sequestro di un'aquila importata illegalmente presso il porto di Genova**

Un esemplare di aquila reale di appena tre mesi di vita, rinvenuto presso il porto di Genova sotto il sedile di un'auto, è stato posto sotto sequestro nell'ambito di un'operazione che ha visto coinvolto il personale del Nucleo Operativo CITES di Genova Porto del Corpo forestale dello Stato, della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane di Genova - Ufficio Passeggeri. Alla guida della vettura c'era un cittadino tunisino che è stato denunciato per violazioni della legge di applicazione nel nostro Paese della Convenzione di Washington, sul commercio e la detenzione di specie animali e vegetali in pericolo di estinzione. Il rischio è alto per l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), inserita nell'Allegato A della Convenzione, e minacciata dal mercato illegale dei rapaci che sta provocando un progressivo depauperamento delle popolazioni naturali nei paesi d'origine. Il cittadino tunisino, che trasportava l'esemplare in assenza di certificazioni CITES e documentazione sanitarie, è stato denunciato anche per il reato di maltrattamento di animali. L'aquila infatti, oltre a risultare visibilmente deperita, presentava le zampe legate e le ali tagliate per impedirne il volo. Il rapace è stato preso in consegna dai Forestali e verrà affidato nei prossimi giorni ad un idoneo centro di recupero.

### **Sequestro di oltre 100 capi di abbigliamento con parti di procione importati dalla Cina all'aeroporto di Fiumicino**

Centosei capi pregiati di abbigliamento con colli e altri inserti derivanti da pellicce di procione (*Procyon Lotor*) sono stati sequestrati all'Aeroporto romano di Fiumicino,

nell'ambito di un'operazione congiunta condotta dal personale dell'Agenzia delle Dogane e del Nucleo Operativo Cites di Fiumicino del Corpo forestale dello Stato. La merce proveniva dalla Cina ed era destinata ad una ditta romana d'alta moda, il cui titolare è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria. Il procione, detto comunemente orsetto lavatore, è una specie tutelata da uno specifico regolamento comunitario riguardante gli animali da pelliccia, che ne consente l'esportazione solo da allevamenti certificati e riconosciuti negli Stati Uniti e nel Canada. Gli aspetti sanzionatori e penali del mercato illegale sono regolamentati dalla Convenzione di Washington sul commercio e la detenzione di specie animali e vegetali minacciate di estinzione (CITES). Il controllo è stato effettuato su un carico di 40 colli e si stima che il centinaio di abiti sequestrati avrebbe potuto fruttare un guadagno illegale di circa 250mila euro. Per il Nucleo Operativo CITES di Fiumicino, particolarmente attento a questi tipi di importazione, si tratta del sesto sequestro di rilievo riguardante questa specie nel giro di due anni.

### **SETTORE AGRO-ALIMENTARE**

In campo internazionale, il Corpo forestale dello Stato ha coordinato l'operazione Opson II – *International week of action* di Interpol – Europol, finalizzata al contrasto alla contraffazione dei prodotti agroalimentari protetti DOP e IGP; tale operazione ha coinvolto 22 Paesi, registrando pertanto un incremento di oltre l'80% del numero di partecipanti rispetto alla prima operazione Opson, risalente allo scorso anno.

In provincia di Siena è stato fermato un autocarro dotato di cella-frigo, all'interno del quale sono stati trovati alimenti di origine cinese, surgelati e a lunga conservazione. In collaborazione con il personale della ASL è stata accertata l'esatta temperatura a cui venivano trasportati gli alimenti, pari a oltre 13°C, contro i -18°C imposti dalla normativa vigente. Complessivamente, l'operazione ha portato, oltre al sequestro e alla distruzione di tutta la merce, anche alla contestazione di oltre 7.000 euro di sanzioni amministrative a carico della ditta e dei trasportatori.

In provincia di Matera sono stati controllati trenta esercizi commerciali ed emesse cinque sanzioni amministrative per un totale di circa 11.000 euro: tali ispezioni sono state svolte al fine di contrastare i reati in materia alimentare e in particolare quelli riguardanti la contraffazione dei marchi DOP e IGP.

In provincia di Foggia è stata effettuata un'operazione sull'olio extravergine d'oliva D.O.P., denominata "olio sicuro", allo scopo di verificare la corretta rintracciabilità dell'olio in tutte le fasi della sua produzione, dalla lavorazione alla commercializzazione. Nei 15 frantoi controllati sono stati sequestrati cinque serbatoi di olio extravergine di oliva, per un totale di circa 3.500 litri, ed elevate 5 sanzioni amministrative per un totale di 5.000 euro, relative alla mancata indicazione di provenienza del prodotto anche sui serbatoi.

Il personale del Corpo forestale dello Stato ha scoperto che alcune partite di preparati a base di propoli, quali perle e soluzioni idroalcoliche, erano contaminate da acaricidi non consentiti dalla legge come, in particolare, il Chlorfenvinphos, un composto organofosfato vietato in Europa dal 2003. L'indagine, denominata "Ape Maia

- Bio" e partita nel gennaio 2010 in provincia di Ascoli Piceno, è stata successivamente estesa a tutto il territorio nazionale e ha portato, nel corso del triennio successivo, alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di quarantasei aziende del settore. Tutti i lotti contaminati sono stati prontamente ritirati dal mercato nazionale e sono stati sequestrati migliaia di preparati alimentari tra cui 2.000 bottigliette in soluzione idroalcolica e 455.000 perle da masticare.

PAGINA BIANCA



# *Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO - UFFICIO IV  
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE "SICUREZZA PER LO SVILUPPO-OBIETTIVO CONVERGENZA"  
2007 - 2013

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE "SICUREZZA PER LO SVILUPPO  
OBIETTIVO CONVERGENZA 2007-2013"

**RELAZIONE 2012**

Il Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007-2013”, adottato il 17 agosto 2007, ha l’obiettivo di “*Diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese, contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali e all’incremento della fiducia da parte della cittadinanza e degli operatori economici*”. Il Programma opera nelle 4 Regioni Obiettivo Convergenza, Sicilia, Campania, Puglia, Calabria.

La dotazione finanziaria del PON Sicurezza, inizialmente di € 1.158.080.874 è pari a € 978.080.874 (59.20% contributo comunitario e 40.80% contributo nazionale) a seguito della rimodulazione delle risorse finanziarie, adottata dalla Commissione Europea con decisione del 10 dicembre 2012, per l’adesione al Piano nazionale di Azione Coesione. In particolare, dalla precedente dotazione, pari a € 1.158.080.874, sono stati trasferiti € 180.000.000 al Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità, un piano comprensivo di azioni rivolte ai giovani delle regioni “obiettivo convergenza”.

L’impianto del Programma è strutturato su due Assi strategici fondamentali, declinati in obiettivi operativi e da un terzo Asse trasversale alla realizzazione del Programma.

La nuova dotazione del PON Sicurezza è ripartita nei tre Assi come di seguito elencato:

- **l’Asse 1 “Determinare una maggiore sicurezza per la libertà economica e di impresa” è finalizzato alla creazione di un contesto piu’ favorevole alla vita economica attraverso l’abolizione delle distorsioni della libera concorrenza legate alla criminalità** ed ha una dotazione finanziaria complessiva pari a € 559.000.034. Rientrano in tale Asse gli interventi che riguardano la sicurezza in senso stretto finalizzati al potenziamento dei sistemi tecnologici per il contrasto al crimine di cui sono beneficiarie le Forze dell’Ordine;
- **l’Asse 2 “Diffusione della legalità” è finalizzato alla diffusione di migliori condizioni di legalità e giustizia a cittadini e imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell’impatto migratorio** ed ha una dotazione finanziaria complessiva pari a € 387.558.740. Si tratta di un Asse a prevalente valenza territoriale la cui realizzazione richiede un forte coinvolgimento del partenariato socio-economico e comprende tutti quegli interventi finalizzati a garantire migliori condizioni di legalità, ovvero ad assicurare maggiore rispetto delle regole in ambito economico, sociale e del mercato del lavoro. L’Asse mira principalmente al superamento delle condizioni di degrado urbano e sociale rivolgendosi con particolare attenzione alle fasce piu’ svantaggiate della popolazione o a rischio di coinvolgimento criminale ed al recupero di aree degradate.
- **l’Asse 3 “Assistenza Tecnica”** comprende tre obiettivi operativi che riguardano, ciascuno, attività di **assistenza tecnica, valutazione e comunicazione** ed ha una dotazione finanziaria complessiva pari a € 31.522.100.  
Ad oggi, sono stati approvati sul Programma n. 451 progetti dei quali:
- **n. 173 progetti sull’Asse 1** riguardanti principalmente il potenziamento dei dispositivi di controllo del territorio, attraverso l’ottimizzazione dei sistemi di videosorveglianza, sugli assi viari e aeroportuali, e dei sistemi di monitoraggio per la prevenzione dei crimini ambientali, per la tutela del libero mercato e per la lotta alla contraffazione.

- **n. 266 progetti sull'Asse 2** che perseguono le esigenze di legalità del territorio, soprattutto attraverso il recupero e la restituzione alla collettività di beni confiscati alla criminalità organizzata; la realizzazione di iniziative volte a favorire l'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati regolari; l'istituzione di sportelli di assistenza alle vittime del racket; la creazione di centri aggregativi in aree a forte connotazione criminale; il recupero di aree urbane in degrado.

Tra i progetti approvati piu' significativi nell'ambito dell'Asse 1 si segnalano:

- nr. 112 progetti, presentati da amministrazioni locali, relativi alla videosorveglianza territoriale per un importo pari a circa 35 milioni di euro;
- nr. 4 progetti, di cui è beneficiario il Ministero dell'Interno- Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale per i Servizi Tecnico Logistici - finalizzati alla messa in opera, in ciascuna delle Regioni Obiettivo Convergenza, di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale e di monitoraggio del traffico veicolare, per un importo complessivo pari a circa 190 milioni di euro;
- Il progetto "Scuola internazionale di alta formazione per la prevenzione ed il contrasto del crimine organizzato", del costo di circa 20 Milioni di euro, che prevede la realizzazione di un Istituto internazionale di formazione per le investigazioni e le attività giudiziarie finalizzate al sequestro e alla confisca dei beni alla criminalità organizzata;

Tra i progetti approvati piu' significativi nell'ambito dell'Asse 2 si segnalano :

- n. 47 progetti relativi al recupero e alla riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per un importo pari a € 58.962.313,79;
- n. 15 progetti di importo pari a € 22.192.551,14 finalizzati al contenimento ed alla prevenzione delle manifestazioni di devianza;
- n. 51 progetti di importo pari a € 35.017.763,58 finalizzati al recupero di aree degradate;
- n. 57 progetti di importo complessivo pari a € 58.817.659,10 destinati alla realizzazione di Centri polifunzionali per l'integrazione e l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati extracomunitari regolari ;
- n. 28 progetti di importo complessivo pari a € 9.742.078,03 che prevedono il recupero di edifici pubblici da destinare all'accoglienza e all'integrazione dei rifugiati, richiedenti asilo e protetti internazionali (SPRAR);
- n. 4 progetti di importo pari a € 19.559.002,09 per la riqualificazione, l'ampliamento e il potenziamento delle strutture di servizio preposte all'accoglienza degli immigrati richiedenti asilo (in particolare n.1 progetto di € 6.800.000 per il Centro di Primo Soccorso ed Accoglienza di Lampedusa e n.3 progetti per un importo complessivo pari a € 12.759.002,09 per i Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo di Bari, Foggia e Capo Rizzuto);

Tra i progetti dell'Asse 3 , si segnala uno dedicato ad un servizio di studio ed analisi relativo al tema "I beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza : dalle strategie di investimento della criminalità all'impiego dei fondi comunitari nel riutilizzo dei beni già destinati".

In merito all'attuazione del Programma si riporta lo stato di **avanzamento finanziario** alla data odierna .

L'importo complessivamente approvato è pari a € 947.435.089,68 (corrispondente al 96,87% della dotazione del Programma), mentre gli impegni (importo contratti

stipulati) sono pari a € 560.759.532,38 (corrispondente al 57% della dotazione) e i pagamenti sono pari a € 440.967.359,27 (corrispondenti al 45% della dotazione).

Quanto alle principali iniziative a valere sul citato **Piano di Azione Giovani** si segnalano 148 impianti sportivi per un importo di € 68.435.556,76 destinati ai giovani delle Regioni Obiettivo Convergenza e altri 19, tra impianti sportivi e centri di aggregazione giovanile, per un valore di € 6.582.556,76, destinati nello specifico nell'area della Locride, in Calabria.



*Ministero dell'Interno*

UFFICIO PER LE ATTIVITA' DEL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO  
DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

***Relazione al parlamento***

***Edizione 2012***

**I - Disponibilità finanziarie del Fondo e conseguenze applicative dell'art. 5 del decreto legge 20 giugno 2012 n. 79.**

L'art. 5 del decreto legge 20 giugno 2012, n. 79, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, ha previsto al comma 2 che una quota delle risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, dell'estorsione e dell'usura resesi disponibili al termine dell'esercizio finanziario 2011, non superiore a **30 milioni di euro**, determinate con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è destinata alle esigenze del Fondo nazionale del servizio civile. Lo stesso articolo ha previsto che un'ulteriore quota delle risorse del Fondo di **euro 10.073.944** è destinata ad apposito programma dello stato di previsione del Ministero dell'interno per assicurare l'operatività degli sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture – U.T.G. e degli uffici immigrazione delle Questure.

Analogamente, l'art. 23, comma 10 bis, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, destina una quota delle risorse del Fondo resesi disponibili al termine dell'anno 2011, non superiore a **6 milioni di euro**, agli interventi connessi alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di febbraio 2012.

In attuazione delle sopracitate disposizioni è stato predisposto dall'Ufficio un decreto ministeriale adottato in data 20 dicembre 2012, con il quale sono state accertate le risorse disponibili al termine dell'anno 2011. È stato così possibile prelevare le risorse finanziarie del Fondo per le finalità anzidette.

Quanto all'art. 5, comma 1, del decreto legge n. 79 del 2012, che prevede che le somme del Fondo resesi disponibili al termine di ogni esercizio finanziario ed accertate con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono riassegnate per essere destinate alle esigenze dei Ministeri, è stata segnalata la necessità di chiarire il meccanismo applicativo di tale disposizione.

Ciò in quanto, come è stato paventato negli ordini del giorno n. 9/5369/14 e n. 9/5369/23 approvati dalla Camera il 31 luglio 2012, che impegnano l'esecutivo ad una serie di iniziative in sede applicativa della citata disposizione, la sottrazione delle risorse al Fondo, al termine dell'esercizio finanziario, si potrebbe tradurre, se non accompagnata da una puntuale ricognizione delle risorse disponibili e di quelle necessarie a fronteggiare le richieste delle vittime, in un rallentamento dell'attività deliberativa dei Comitati. Ciò potrebbe recare grave pregiudizio per le legittime aspettative delle vittime, vanificando i positivi risultati conseguiti per effetto dell'unificazione dei previgenti Fondi.

Va, infatti, ribadito che, quanto alle vittime dei reati di tipo mafioso, la costituzione dell'unico Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo